



## SVILUPPO SOSTENIBILE e COVID-19

*Un catalogo di contenuti*



### Pagina 3

#### PANDEMIE E “SVILUPPO **INSOSTENIBILE**”

Il nesso causale tra alterazioni degli equilibri dell'ecosistema e pandemie in questa fase della crisi da COVID-19 trova forse minore trattazione ma i contributi reperibili sottolineano la necessità di adottare il riferimento dello sviluppo sostenibile per mitigare il rischio di nuove crisi sanitarie globali.

→ Il breve saggio pubblicato da Foresight CMCC (*Forests: Where the Covid Crisis and Climate Action Meet*, di Monia Santini, 2 maggio 2020) segnala l'urgenza di rafforzare la consapevolezza collettiva dei numerosi e inter-correlati rischi derivanti da un'antropizzazione eccessiva dell'ecosfera. In presenza di un collegamento fra salute umana e salute degli animali con cui il genere umano condivide ambienti e territori, assume un ruolo cruciale l'attrazione verso zone antropizzate di alcune specie animali. Tra questi, i pipistrelli che le prediligono trovando un *habitat* preferenziale nelle aree di transizione fra foreste pluviali e contigui ambienti insediati (cd. “*edge*”, la cui estensione è da tempo in aumento) ma che veicolano numerose patologie riconducibili al gruppo virale COVid. L'emergente paradigma olistico noto come *One Health* coglie il nesso tra espansione dell'antropocene e correlata riduzione della superficie forestale nel favorire la propagazione delle malattie zoonotiche, dove la trasmissione del contagio avviene dalle specie animali a quella umana.

«[...] Forest restoration ... can create a virtuous cycle of benefits for the environment in general, by ensuring the provision of key ecosystem services – as local to global climate regulation – to nature and people, and hence human systems, by reducing their exposure and vulnerability to epidemics and to cascading social and economic crises [...]».

[Leggi l'articolo](#)

## SUPERARE LA CRISI, RICOSTRUIRE IL FUTURO

La pandemia in corso e, ancor di più, le restrizioni disposte dai Governi per contenerne le conseguenze stanno generando effetti complessi, che incidono con segni ed impatti diversi sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. In questa sezione presentiamo analisi che spaziano dai mercati internazionali dei prodotti alimentari, all'equilibrio fra i generi, alla protezione dell'ambiente dai rifiuti e dai gas serra, agli stili di vita quotidiana, spesso corredate da indicazioni di policy. Inoltre, la perturbazione sistemica ha stimolato il ricorso a metodi innovativi di rilevazione ed interpretazione dei fenomeni naturali, sociali ed economici.

→ Un effetto collaterale della pandemia in atto è il concreto rischio che essa concorra a determinare una crisi nei mercati internazionali dei beni alimentari di base, con effetti negativi rispetto all'Obiettivo 2 dell'Agenda 2030 dell'ONU sulla fame e la sicurezza alimentare. Il working paper della Banca Mondiale qui segnalato (*Covid-19 and Food Protectionism - The Impact of the Pandemic and Export Restrictions on World Food Market*, di A. Espitia et al., maggio 2020), muove dalle preoccupazioni sulla sicurezza alimentare in una fase dove il contagio dei lavoratori impegnati nella trasformazione dei beni alimentari, unendosi alle misure di confinamento sociale e a strozzature nei sistemi logistici, potrebbe esercitare pressioni al rialzo sui prezzi, esacerbando una tendenza già in atto prima della pandemia. Vi influiscono inoltre scelte non cooperative dei paesi esportatori, che in questa congiuntura privilegiano l'offerta verso il mercato interno, a tutto svantaggio dei paesi dipendenti degli approvvigionamenti, tra cui un numero significativo di PVS, prevalentemente africani, nei quali la povertà alimentare rischia così di aggravarsi. Nel paper si auspica che i paesi produttori – molti dei quali in via di transizione (Cina) o avanzati (USA) – abbandonino le politiche non-cooperative in favore di un approccio coordinato su scala mondiale, a beneficio di quelli più svantaggiati.

*«[...]A first-best approach to address the challenges that Covid-19 presents to food security would consist in actions aimed at minimizing the disruption to food supply, such as ensuring that workers in food sectors can continue producing under good and secure health conditions, removing bottlenecks that impair food supply chains, and ensuring that trade in key inputs in food production can smoothly flow across borders. This approach, by increasing the domestic supply of food, would reduce global supply shortages and mitigate price surges, thus having a positive spillover effect on other countries [...].»*

[Leggi il paper](#)

→ Gli effetti indiretti sull'ambiente delle misure di contenimento messe in campo dai governi per contrastare il diffondersi della pandemia sono considerati in un breve articolo (*Indirect effects of COVID-19 on the environment*, MA Zambrano-Monserrate et alia, Aprile 2020) pubblicato da una rivista scientifica con approccio sistemico (*Science of the Total Environment*). L'articolo individua in modo semplice, oltre agli effetti positivi più noti e a carattere temporaneo, quelli negativi dovuti all'incremento della produzione di rifiuti a causa dell'incremento di prodotti usa e getta e dei rifiuti sanitari e alla diminuzione della raccolta differenziata e del riciclaggio.

*«[...] Decreasing GHG concentrations during a short period is not a sustainable way to clean up our environment. Furthermore, the virus crisis brings other environmental problems that may last longer and maybe more challenging to manage if countries neglect the impact of the epidemic on the environment. [...].»*

[Leggi l'articolo](#)

→ La potenziale sospensione di alcuni processi legati alla gestione dello smaltimento dei rifiuti, la cui continuità è imprescindibile ai fini della salvaguardia della salute dei cittadini e della protezione ambientale, sta emergendo sempre più tra le conseguenze connesse all'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia. A questo proposito, la Commissione Europea ha pubblicato alcune linee guida da seguire affinché gli Stati Membri siano meglio preparati a fronteggiare i rischi legati al trattamento dei rifiuti nel corso della crisi attuale. L'intento è quello di preservare l'integrità dell'economia circolare, gestendo in modo efficiente e sicuro i rifiuti sanitari, promuovendo la tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, favorendo l'automatizzazione del processo di recupero dei rifiuti.

*«[...] The coronavirus crisis has put the resilience of our society to the test. This health emergency exerts unprecedented pressure on many economic activities, including those that are indispensable to our well-being. [...] Proper waste management is part of the essential services to our society. [...] Member States and waste operators across the EU are making sustained efforts to ensure the continuity of waste management activities, including separate collection and recycling, which are essential to the circular economy. These efforts often involve preventing or reducing disruptions due to shortage of staff, ensuring enhanced health and safety at work, providing for safe handling of household waste produced by citizens that have fallen ill with the coronavirus, dealing with increasing quantities of medical waste or securing the smooth movement of waste from collection to recycling or other treatment [...].»*

### **[Leggi le linee guida della Commissione europea](#)**

→ Diversi contributi guardano all'impatto dei Covid19 sulla parità di genere. Una recente analisi del UNFPA si concentra sulle violenze domestiche e la limitata disponibilità o chiusura dei servizi legati alla "pianificazione familiare", con conseguenze demografiche (aumento delle nascite) e socioeconomiche che potrebbero mettere a rischio, in futuro, gli obiettivi di UNFPA e dell'Agenda 2030. L'UNICEF ha individuato cinque azioni programmatiche e di advocacy che riconoscono le conseguenze sanitarie, sociali ed economiche di questa pandemia sulle donne. Un working paper del NBER (*The impact of Covid-19 on gender equality, Alon et al. Aprile 2020*) mette in evidenza, anche attraverso un'accurata analisi empirica, gli effetti sproporzionati della crisi economica dovuta al Covid-19 sulle donne e le loro opportunità lavorative. Mentre normalmente le recessioni incidono più pesantemente sull'occupazione maschile, il calo occupazionale legato alle misure di allontanamento sociale ha un forte impatto sui settori con elevate quote di occupazione femminile.

*«[...] The COVID-19 pandemic is likely to undermine efforts to end gender-based violence through two pathways: reducing prevention and protection efforts, social services and care; increasing the incidence of violence. [...] [It] will have a negative effect on the three transformative results UNFPA aims to achieve by 2030: the ending of preventable maternal deaths, the ending of unmet need for family planning, and the ending of gender-based violence and all harmful practices [...].»*

### **[Leggi l'analisi di UNFPA](#)**

*«[...] I piani strategici nazionali per la preparazione e la risposta devono essere basati su una forte analisi di genere, tenendo conto dei ruoli, delle responsabilità e delle dinamiche di genere. Ciò include risolvere la questione dell'onere del lavoro di assistenza, retribuito e non retribuito, e l'aumentato rischio di VG. Include, inoltre, il monitoraggio della chiusura dei meccanismi di supporto alle sopravvissute alla VG, compresi i numeri di emergenza e i centri di assistenza [...].»*

### **[Consulta il documento di UNICEF](#)**

*«[...] Beyond the immediate [Covid-19] crisis, there are opposing forces which may ultimately promote gender equality in the labor market. First, businesses are rapidly adopting flexible work arrangements, which are likely to persist. Second, there are also many fathers who now have to take primary responsibility for child care, which may erode social norms that currently lead to a lopsided distribution of the division of labor in house work and child care [...].»*

### **[Leggi il working paper NBR](#)**

→ I divieti imposti ai viaggi internazionali in risposta al diffondersi di Covid-19 colpiscono oltre il 90% della popolazione mondiale. Le prime proiezioni dell'UNWTO per il 2020 indicano che, a causa di tali divieti, gli arrivi internazionali potrebbero diminuire del 20-30% rispetto al 2019. Il paper pubblicato sul *Journal of Sustainable Tourism (Pandemics, tourism and global change: a rapid assessment of COVID19*, di S. Gossling et al., Aprile 2020) fornisce una disamina ampia dell'impatto della pandemia COVID-19 sul turismo (e sui diversi segmenti dell'industria turistica: trasporto aereo, alberghiero, ristorazione, crociere ecc.) anche rispetto ad altre pandemie e crisi globali. Sono analizzati i rischi collegati al predominante modello di turismo basato prevalentemente sul volume di crescita globale. Viene sostenuta la necessità di accelerare la trasformazione verso il turismo sostenibile, anche per evitare che agli effetti sul settore di Covid-19 si sommino a quelli della crisi climatica in corso. Anche secondo un articolo del Guardian (*'Things have to change': tourism businesses look to a greener future*, 28 maggio 2020), la caduta verticale dell'attività del settore turistico è un'opportunità unica per ripensare il modello turistico prevalente caratterizzato da bassa sostenibilità. Il ripensamento è all'attenzione delle grandi città (Venezia, Barcellona, Amsterdam, Atene) e dei tour operator. Anche i governi dovrebbero dedicarvi attenzione nel definire le misure di stimolo per la ripresa economica.

«[...] As soon as the virus is under control, there will be an urge by many to go back to business as usual, perhaps to overcompensate for losses by even more aggressive growth. Yet, the crisis holds important messages regarding the resilience of the tourism system, also in regard to other ongoing crises that are not as immediate, but potentially even more devastating than COVID-19, such as climate change. [...] With the magnitude of the COVID-19 pandemic, there is an urgent need not to return to business-as-usual when the crisis is over, rather than an opportunity to reconsider a transformation of the global tourism system more aligned to the SDGs [...].»

#### [Leggi il paper del Journal of Sustainable Tourism](#)

«[...] While the pandemic has dealt travel a severe blow, some hope it can be an opportunity to introduce slower, fairer, more sustainable holidays. [...] How the nature of the product changes, however, remains to be seen. There are huge vested interests to contend with – like the cruise industry in Venice and big businesses – but it feels like the moment we have been waiting for. If we are going to redesign tourism, this is about the best chance we can wish for [...].»

#### [Leggi l'articolo del Guardian](#)

→ Un articolo appena pubblicato su Nature Climate Change (*Temporary reduction in daily global CO2 emissions during the COVID-19 forced confinement*, di C.Le Quéré, et al. 19 maggio 2020) presenta un'interessante analisi sulla riduzione delle emissioni di CO2 dovuta alle misure di lock-down. L'analisi riguarda 69 paesi (che rappresentano il 97% delle emissioni globali di CO2). L'impatto è stimato sulla base di 3 diversi gradi di severità del lock-down e confrontando i livelli di CO2 in 6 settori dell'economia, prima e dopo il lock-down. Nel periodo osservato la riduzione delle emissioni di CO2 a livello globale è tanto importante (-17% al 7 aprile 2020 a livello globale rispetto al livello medio nel 2019) quanto temporanea, in quanto non riflette cambiamenti strutturali nel sistema economico (industria, trasporti e energia, in particolare). Tuttavia, secondo gli autori, esistono opportunità di attivazione di cambiamenti strutturali introducendo misure di stimolo all'economia orientate ad abbassare il contenuto di carbonio.

«[...] Several drivers push towards a rebound with an even higher emission trajectory compared with the policy-induced trajectories before the COVID-19 pandemic [...] The extent to which world leaders consider the net-zero emissions targets and the imperatives of climate change when planning their economic responses to COVID-19 is likely to influence the pathway of CO2 emissions for decades to come [...].»

#### [Leggi l'articolo](#)

→ Secondo uno studio del Climate Action Tracker (*A government roadmap for addressing the climate and post COVID-19 economic crises, Aprile 2020*) la pandemia COVID-19 pone il mondo intero davanti ad una sfida senza precedenti nell'individuazione delle misure di stimolo dell'economia. La pandemia non solo avrà un impatto sull'economia globale probabilmente superiore a quello della crisi finanziaria globale del 2008-09 e della Grande Depressione, ma si sovrapporrà alla crisi climatica in corso. Lo studio disegna diversi scenari in base a diverse previsioni di crescita del PIL al 2030 e a seconda del grado di "carbon neutrality" delle misure di stimolo dell'economia che potranno essere adottate e a questo fine indica l'utilità per i governi del *Green Stimulus Framework* proposto dalla World Bank [v. [il post della WB](#) segnalato nella [Pagina Zero del Catalogo](#)]. Interessante anche l'individuazione degli interventi da preferire (*DOS*) e quelli da evitare (*DON'TS*) nelle misure di stimolo alla ripresa in diversi settori (*energia, industria, trasporto aereo, trasporto terrestre, costruzioni, uso di suolo, ecc.*) per conseguire obiettivi di crescita dell'occupazione insieme alla mitigazione degli effetti della crisi climatica.

*«[...] The question of how the economic recovery is designed remains crucial in shaping the long-term pathways for emissions and determining whether the Paris Agreement's 1.5°C temperature limit can be achieved.[...] COVID19 could well exacerbate climate change impacts as governments divert some of the resources tagged for climate change to address the pandemic. [...]A critical message for policymakers is that the rate and speed of the economic recovery from COVID-19 is secondary to the speed and degree to which investments are switched towards low and zero carbon energy, infrastructure, transport and other systems [...]».*

### [Leggi il briefing](#)

→ L'eccezionale caduta in atto delle emissioni di CO2 causata dalle misure di contenimento assunte dai Governi per limitare la diffusione dell'epidemia ha ricondotto nell'arco di pochi mesi il volume globale delle emissioni ai livelli richiesti dagli impegni assunti a Parigi nel 2015. Permangono tuttavia interrogativi irrisolti circa l'entità e la velocità dell'inevitabile risalita delle emissioni che avrà luogo nel momento in cui si consoliderà la ripresa delle attività. Cruciale a tale fine sarà disporre di affidabili sistemi di monitoraggio capaci di fornire indicazioni ai *policy maker* per tempestive correzioni di rotta. Due progetti di ricerca sviluppati in Francia e nel Regno Unito, richiamati nel breve articolo di *Nature (How the coronavirus pandemic slashed carbon emissions — in five graphs, di J.Talleson, Maggio 2020)* vanno nella direzione di migliorare la disponibilità di dati ad alta frequenza, basati su informazioni granulari sui fenomeni meteorologici, sugli spostamenti privati e sui processi di conversione energetica.

*«[...] The international response to the coronavirus pandemic has so far slashed global carbon emissions by more than 8 per cent, according to detailed estimates from a pair of independent research teams. That's roughly three times the annual emissions of Italy. Most reporting on carbon emissions takes place annually, but the unprecedented social and economic shock brought about by the pandemic has spurred interest in tracking energy and emissions trends in real time ... Two international teams have now provided the first estimates of how carbon emissions are changing daily across the globe [...]».*

### [Leggi l'articolo](#)

→ La pandemia COVID-19 ha profondamente sovvertito la normalità della vita quotidiana a livello globale, comportando la necessità di interrompere, alterare o sostituire molti comportamenti quotidiani. Il Sustainable Consumption Institute dell'Università di Manchester ha recentemente pubblicato il Report *"Covid-19, Changing Social Practices and the Transition to Sustainable Consumption and Production"*. Il Rapporto si propone di comprendere l'impatto del lock-down sulle abitudini quotidiane e la loro permanenza nel dopo COVID-19, nonché di valutarne gli effetti in termini di sostenibilità sulla base di analisi provenienti dal campo delle scienze sociali. Il Rapporto evidenzia che i cambiamenti prodotti dalla crisi in molti ambiti (igiene, provviste alimentari, mobilità, acquisti, lavoro domestico, ecc.), potranno diventare una nuova normalità soltanto a certe condizioni e in relazione alla durata del lock-down.

*«[...] Four imagined futures are presented as possible outcomes involving various levels of retaining new practices: (1) Recovery, (2) Collapse, (3) Accelerated Transition to Digitalisation and (4) Accelerated Transition to Sustainable Development.*

*The likelihood of one of these four imagined futures materialising is dependent on individual and collective choice and the way it anticipates and responds to local and global socio-ecological conditions.*

*Therefore, although it is not possible to control the future, understanding how changed practices may lead to a qualitatively different, more just and sustainable society after the pandemic subsides requires taking into account the wider social and economic dynamics that provide the context for these practices as well as further developing skills, resources and insights in that direction [...].»*

**[Leggi l'analisi completa](#)**

DIBECS

*Dipartimento per il benessere, la cultura e lo sviluppo sostenibile*

29 maggio 2020

